

FOOTPRINT

La sostenibilità della conoscenza



di **Maria Bianucci**

Sull'intuizione che la sostenibilità sia un passaggio di conoscenza tra generazioni, Nicola Zanardi e Franco Caucci fondano nel 2006 **Hublab**.

Entrambi cinquantenni, entrambi milanesi di adozione, uniscono competenze professionali diverse, il primo è laureato in giurisprudenza con un passato di imprenditore della comunicazione, il secondo è un ex consulente di direzione aziendale di formazione bocconiana. Creano **Hublab** inizialmente come casa editrice per valorizzare i talenti italiani contemporanei. Poi, dal mondo artistico passano alla ricerca scientifica e nel 2007 pubblicano "**Italian Applications**", sessantadue progetti di innovazione sviluppati nel nostro Paese in diversi ambiti. Il

libro, grazie anche al successo che riscuote, diventa la base per un'attività di consulenza multidisciplinare nell'ambito delle strategie per l'innovazione, della migrazione di applicazioni, del trasferimento tecnologico. **Hublab** si trasforma cioè in un'agenzia di intermediazione culturale e scientifica tra il mondo accademico e quello delle imprese, creando un raccordo vitale tra ricerca e produzione.

«Non ci occupiamo di immaginare scenari futuri - spiega Zanardi - fotografiamo lo stato attuale di un determinato settore e realizziamo una proiezione mettendo insieme tutti i pezzi di conoscenze di varie discipline disponibili nei nostri canali. Che sono molti». Con otto persone e una rete di relazioni strutturate e continuative con i principali centri internazionali del sapere, da Cambridge a Boston, **Hublab** preferisce instaurare rapporti diretti con i titolari della ricerca «perché l'obiettivo è trovare le migliori soluzioni con gli unici driver delle capaci-

tà, individuali e collettive. I rapporti istituzionali, a volte, non sono così rapidi e flessibili».

Nella rete di **Hublab**, «hub come luogo di incontro di talenti, lab come laboratorio permanente di innovazione», i ricercatori italiani hanno una corsia preferenziale. Sia che lavorino in Italia, sia che facciano parte di quell'esercito dai "piedi leggeri", magistralmente descritto da Francesco La Cecla su questo giornale, migrato per necessità verso lidi più fertili e più accoglienti. «Il talento italiano è un esempio di biodiversità, miscela unica di manualità e intelligenza che va salvaguardata. Il sociologo Castells - aggiunge Zanardi - ha analizzato il modello artigiano italiano come un habitat esemplare del saper fare. Che oggi, però, ha bisogno di essere innervato da saperi e tecnologie affinché l'Italia rimanga, con Germania e Giappone, una delle più importanti manifatture del mondo. In questo senso la conoscenza è una chiave determinante per il futuro del nostro Paese».

Altra area di intervento di **Hublab** è lo snodo cruciale della trasformazione di un'innovazione o di un brevetto in impresa, poiché nessuna buona idea può sopravvivere nel mercato senza strumenti economici. «Come Infinity Computer - sottolinea Zanardi - ambizioso progetto di start up che nasce dalla nuova teoria su infiniti e infinitesimi elaborata dal matematico russo Yaroslav D. Sergeyev, recente vincitore del Premio internazionale Pitagora».

Con clienti del calibro di Indesit o Gewiss e una decina di progetti in attesa, Zanardi e Caucci trovano stimolanti anche gli errori. «Quello che si ripete più spesso riguarda il rapporto spazio-tempo dei progetti. Ipotizzare che un'applicazione necessita di un determinato numero di anni e scoprire che bastano pochi mesi per svilupparla è uno sbaglio, è vero. Ma è anche il nostro carburante, è uno dei motivi per cui siamo soddisfatti della nostra impresa».

footprint@ilsole24ore.com